Anno XVIII. Lunedì, 14 Agosto 1865. N. 222.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 13 agosto

LA GUERRA FRA L'AUSTRIA E LA PRUSSIA

Confessiamo il nostro peccato. Vi fu un giorno nel quale anche noi abbiamo creduto ad una guerra fra l'Austria e la Prussia. È già lontano quel giorno perchè risale nientemeno che al famoso litigio che finì colla capitolazione di Olmütz; ma in sostanza allora abbiamo creduto che ogni via di conciliazione fosse chiusa fra le due grandi potenze tedesche e non restasse più fra loro altra ragione fuorchè quella delle cannonate.

Nè fummo soli a crederlo. Il commercio tutto quanto dell'Europa ne fu del pari spaventato e l'agio sul danaro a Vienna montava alla misura favolosa del 70 p. 0|0. Ma invece della guerra si ebbe, come già dicemmo, la capitolazione di Olmütz ed il principe Felice di Schwarzemberg diede al signor di Manteuffel una lezione che questi promise di tenere a memoria.

Da quel giorno, noi ci siamo agguerriti formidabilmente contro le prospettive di una guerra che in Germania si dice fratricida, e non saranno certamente nè i viaggi di alcuni diplomatici, nè il tono più o meno acre di qualche nota che possa smuoverci dalla nostra persuasione.

C'inganneremo adesso come ci siamo ingannati allora?

È possibile anche questo, e non ne saremmo troppo dolenti.

Vediamo però innanzi tutto ed a larghi tratti la situazione dei due contendenti confrontandola con quella che avevano nel 1851.

L'Austria aveva riportate le vittorie in Italia che a noi non parvero grandi vittorie; ma che pure a Vienna si giudicarono tali. Avea domata l'Ungheria, coll'aiuto della Russia è bensì vero, ma l'avea domata. Finalmente era guidata dalla mano ferma del principe di Schwarzemberg il quale nei primordi della sua amministrazione avea naturalmente tutta la fiducia che non manca mai nel principio di un esperimento, quando non sono ancora sorti gli ostacoli che lo mandano a male.

La Prussia all'incontro aveva dovuto tornare indietro dai Ducati con poca gloria, si era resa impopolare in Germania colla debolezza manifestata rifiutando la corona imperiale offertale e colla reazione sostenuta a Baden; era finalmente governata dal signor di Manteuffel, uno di quegli uomini che hanno la disgrazia di non rappresentare nessun concetto chiaro e distinto e per conseguenza impotente alle grandi risoluzioni ed alle forti imprese.

Poniamo pure che ora sia tutto al rovescio. Il vincitore di Novara è diventato il vinto di Solferino, mentre il poco glorioso invasore dei ducati dell'Elba si è tramutato nel vincitore di Duppel.

L'audacia dei propositi passò dai consigli della corona austriaca a quelli della corona di Prussia; ma e che perciò?

Vi ha una ragione al mondo perchè si faccia la guerra che non si volle fare nel 1851, quando il premio della vittoria poteva essere l'impero incontestato della Germania? ben altra cosa pertanto che non sia il piccolo territorio dei Ducati?

Vi sarà tutt'al più un'altra giornata di Olmütz con inversione di parti. L'Austria dovrà sopportare ancor essa le conseguenze della sua situazione ed accontentarsi di uscire dal convegno come ne usciva il signor Manteuffel allora.

Diffatti la Prussia non ha che a trincerarsi nella inerzia. I Ducati li possiede di fatto e non è questo il momento in cui gli austriaci si sentano di umore di far marciare un esercito per scacciarnela. Protocolli e note se ne faranno a iosa, marcie e contromarcie diplomatiche ve ne saranno fin che si vuole e vedremo anche l'Austria invocare il suffragio dei popoli e farsi in certo qual modo banditrice della sovranità nazionale; ma per fare una guerra ci vuol altro! Manca l'uomo.

Ci vorrebbe, o dall'una o dall'altra parte un Federico II, che trovava incontestabili i suoi diritti sulla Slesia austriaca, senza ch'egli sognasse nemmeno di appoggiarli a quel diritto nazionale che a noi fa parere incontestabile il nostro diritto sulla Venezia ed a chi gli diceva che coll'invadere quella provincia non faceva atto da onest'uomo, rispondeva che ei nulla di meglio desiderava che di essere un galantuomo... purchè vi fosse qualche cosa da guadagnare.

L'Austria vuol deferire il litigio alla Confederazione. Se la Prussia non fosse protestante, dovrebbe far subito celebrare una messa cantata ad una qualche immagine miracolosa in segno di grazia ricevuta.

Questo è il caso di un grosso industriale, il quale sia ad un tempo direttore d'uno stabilimento sociale, dedicato parimenti all'industria, e si accorge di avere fatto in suo nome proprio un affare *così buono* che, per generosità, vuol farne compartecipe lo stabilimento da lui amministrato e gli cede quella bazza. Sarebbe segno che l'Austria non volendo essa far la figura in faccia all'Europa di cedere a fronte della Prussia, fa una girata dell'imbrogliato affare alla Confederazione per salvare la propria convenienza dietro quella dei cari e fedeli confederati.

In ogni modo, dinnanzi alla Confederazione Germanica saranno necessari due lustri per ben definire la controversia e la Prussia in possesso della cosa contestata ha tutto l'agio d'aspettare.

Se adunque la Prussia non ha un interesse immediato per fare la guerra; se l'Austria, calcolate tutte le conseguenze che potrebbero nascere da un conflitto contro la Prussia, non è in caso di assumerne la troppo grande responsabilità, chi potrebbe provocare la guerra?

Forse il principe d'Augustemburgo ed i suoi popoli dei ducati dell'Elba?

Parlando di questi, ci pare, che ormai tanto il principe che le popolazioni di quei paesi hanno avuto tempo di meditare per bene la favola del Re travicello.

Ed il re di Danimarca, il quale deve ben ricordarsi di tutte le noie recate al suo governo dalle cospirazioni dell'uno e dalle incontentabili esigenze degli altri, deve trovarsi abbastanza vendicato dagli imbarazzi in cui questi suoi avversarii si sono messi.

Per noi infatti che intendiamo così bene qual molla potente sia il principio della nazionalità, non può, nè potrà mai sentirsi simpatia per una soluzione, che è appunto quella del duca d'Augustemburgo, la quale è un'offesa al sentimento nazionale dei danesi, dai quali si vuole separare per forza alcuni distretti settentrionali dello Slesvig, mentre non soddisfa nemmeno al sentimento nazionale tedesco, perchè introduce nel già troppo frastagliato corpo della Germania una divisione di più.

Il principe d'Augustenburgo si consolerà facilmente di questo difetto di simpatia in noi: ma pure, se vorrà fare un calcolo esatto, troverà che la politica a cui si è inspirato non era delle più buone. Esso, dimentico che havvi un proverbio francese il quale dice: — ciò che è buono a prendersi è buono altresì a conservarsi — ha creduto che la Prussia sarebbe andata a fondargli un trono, e non ha calcolato che essa è sempre in pena per non poter allargare bastantemente il suo.

Ed ora, che si è accorto del marrone che ha fatto, ne fa continuamente degli altri per ripararvi. Intanto, in conseguenza di tutto ciò, ha perduto il suo posto di principe del sangue in Danimarca, che gli assicurava una bella posizione. Ha perduto il posto di maggiore che aveva nell'esercito prussiano, e quindi un generalato in prospettiva; ha speso i suoi danari per organizzare un'insurrezione, di cui gli altri approfittarono, e contro tutto questo, che è danno effettivo, non può inscrivere a suo profitto che la simpatia e l'appoggio di una mezza dozzina di principi tedeschi, dei quali si può dire quello che si diceva molto tempo fa, non adesso, dei soldati del Papa, che ce ne vogliono otto per istrappare una rapa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *8 agosto.* — Questa mane alle sei, a mezzo miglio da Porta del Popolo i medagliati di Castelfidardo eseguivano la sentenza di morte del tribunale di De Merode e confermata dal Santo Padre contro un distintissimo eroe napoletano che pugnando a Pesaro pel Papa re era stato creato cavaliere e regalato di otto o dieci medaglie. Fra la folla accorsa allo spettacolo la maggioranza erano preti del napoletano e milizie pontificie e specialmente zuavi ora raccolti in Roma per essere alla metà del mese spediti a Terracina in surrogazione ai francesi. Questa esecuzione dovuta per prima causa all'uggia di De Merode e di pochi invidiosi del commilitone giustiziato, ha prodotto vivissima impressione in tutti i militari provenienti da Castelfidardo i quali non hanno potuto impietosire il Santo Padre a salvare la pelle a uno dei più coraggiosi stranieri volati spontanei al soccorso della santa causa: le tante istanze di costoro il Papa le ha sempre rimesse a De Merode il quale ora si darà a perseguitare chi n'è stato autore.

Sull'*Osservatore* di ieri leggerete la cattura di molti monetari falsi e il sequestro di molta roba del mestiere: per mantenere il sistema della calunnia l'articolo comunicato attribuisce l'infamia di tanto delitto alle mene dei rivoluzionari e la gloria dello scoprimento alla solerzia della polizia: ma il fatto genuino è che i principali autori sono sei o sette di quella feccia di preti esulati volontari dalle provincie del regno, pronti sempre a ogni indegna azione, e calati qui per fuggire la forca che forse li aspettava nella patria; e lo scoprimento si deve a un prete della consorteria che, fatti i conti ha trovato più utile al suo individuo il tradire i compagni, svelarli e beccarsi i beneficii d'impunitario che continuare in un mestiere tanto pericoloso e facile a finire con la galera. Un capitano aiutante maggiore dei carabinieri estero-papali, notissimo e odiatissimo per abusi e soprusi, ha avuto la sventura di trovare chi gli rendesse pan per focaccia e, ucciso, ha avuto per tomba il Tevere, ma nulla si sa del feritore nè dei particolari della morte, essendosi bensì veduto in prossimità di San Paolo, in riva al fiume, la sua uniforme carica di croci d'ogni dimensione.

La quarantena di Civita Castellana è stata sospesa; e tranne lo sfumo delle lettere postali provenienti da Ancona, niun'altra precauzione è stata presa per cautela contro il cholera; vengono di continuo d'ogni dove e merci e persone liberamente tanto dalla via di terra come dalla via di mare, ossia da Civitavecchia; abbiamo moltissime famiglie venute proprio da Ancona, alloggiate in tutti i quartieri di Roma. A Civitavecchia le provenienze da Marsiglia sono frequentissime e di là a Roma le comunicazioni sono continue. Insomma la Commissione di Sanità si studia solo di preparare tutto quanto può occorrere a cholera sviluppato e del rimanente aspetta gli avvenimenti. Il ghetto è preso molto in protezione, ma in quella protezione che non può e non deve far coraggio: come gli piglia mo' il ticchio di tanta premura per un quartiere che nelle precedenti invasioni del morbo è stato il più fortunato, non avendo avuto che pochissimi casi? Ma piace ficcare il naso in ogni angolo di quelle case e le conferenze di S. Vincenzo si ficcano ove più possono: non ardiscano però gl'israeliti di volere abitare fuor del chiostro senza grossi compensi annuali o mensili anticipati al Municipio e al Vicariato: non ardiscano di volere estese al loro quartiere le pubbliche comodità e polizie: nessuno gli darebbe retta: non c'entra nè carità, nè giustizia dove si tratta d'altro che di mera apparenza. Frattanto con la magnifica scusa di cautele il solito lago di piazza Agonale quest'anno ha potuto omettersi appena distribuiti i circa cinque mila scudi della polizia e del Municipio. La sozzura delle strade continua enormissima: e il popolo nostro, giuocando sul casato del nuovo senatore marchese Cavalletti, chiama la rappresentanza comunale Municipio da cavalletti.

PROCESSI POLITICI A VENEZIA

Processo per alto tradimento contro Errera Alberto ed altri accusati.

Da Venezia, 2 agosto.

L'arbitrio fu il perno del *processo Errera ed altri, accusati d'alto tradimento* e l'arbitrio più ipocrita perciocchè con istudio si andò a rilento nell'inquisizione, nel costituto del dibattimento e nelle conclusioni dell'accusa. Noi reputiamo che mai in queste provincie non si abbia dato il caso di una infrazione così costante delle leggi, del senso giuridico e del senso comune. I giudici ed il procuratore di Stato furono confessi e riconvinti di illegalità. La polizia proiettò la sua ombra uggiosa sugli accusati, ed apparve al pubblico luminosamente triste, e dopo che un tribunale militare, uno civile, ed un autorità politica, frammettente e maligna, svolsero da tutti i lati il preteso crimine d'alto tradimento, dopo che, per un anno stettero imprigionati questi sospetti membri del Comitato e il tribunale d'appello ebbe ad occuparsene anch'esso, e per tre volte consecutive si protrasse il giorno del dibattimento ed il dibattimento durò quasi tre settimane; dopo tutto ciò pensate voi che si abbia concretato qualche cosa? Nulla. — Voi nol crederete, ma la è così: gli austriaci la fecero da *Don Chisciotte*, impresero una guerra contro i molini a vento e come la favola ne dice che abbracciato un Dio non rimane che nuvola, così qui a vece del Comitato non v'ebbe che

« L'infinita vanità del *nulla* »

a vece del crimine la fantasticaggine, a vece del fatto l'ipotesi. Basterebbe ciò ad eternare il

APPENDICE

*Al signor V. Aldi, appendicista drammatico dell'*Opinione.

Amico mio,

Le pecorelle smarrite fanno ritorno all'ovile; gli appendicisti dell'*Opinione* rientrano nel loro *pian terreno*, dopo essere usciti a respirare un po' d'aria libera ed a cercare ristoro alle *gravi fatiche* in qualche *oasi*.... ma senza passare pel deserto di Sahara.

Ed era tempo! La Direzione dell'*Opinione*, per mezzo di un *entrefilets* agrodolce, aveva quasi messo a prezzo la nostra testa, la qual cosa, se solleticava gradevolmente il nostro amor proprio, non era punto piacevole per quella parte importantissima della nostra persona. Tu fosti il primo a *consegnarti spontaneamente* (come si dice in istile brigantesco) e, per verità correvi maggiore pericolo di me, giacchè l'*oasi* in cui avevi cercato ricovero, era posta sotto i portici di Po, che è quanto dire in luogo dove l'ira di Tiberio Dina poteva raggiungerti facilmente, mentr'io aveva posto nientemeno che l'*immenso pelago* tra me ed i nostri *oppressori*. Ma, per l'antico affetto che ci unisce, ho sentito il dovere di correr teco così la buona come la rea fortuna e volai in tuo soccorso e non puoi immaginare quanta gioia provai quando mi fu concesso di leggere la lettera piena di spirito e di brio da te indirizzatami lo scorso lunedì, con la quale allontanasti dal capo di entrambi la bufera.

Ti ringrazio delle notizie drammatico-musicali in quella lettera somministratemi, sebbene la modestia t'abbia trattenuto dallo spingerti un po' più innanzi nel campo musicale. La modestia! bella virtù pei tempi che corrono, ma che non ti gioverà a diventar ministro, nè deputato e neppur *uomo serio*, che è un nuovo mestiere inventato ai nostri giorni per rimpannucciarsi un tantino e dar la caccia agli impieghi. Ma gli uomini serii sono la befana degli appendicisti i quali, secondo certuni, non si occupano che di cose buffe. L'appendice sta al *primo Firenze* come la farsa sta alla tragedia. Mentre nell'articolo di fondo Oreste sfoga il furor suo contro Egisto nominato prefetto o segretario generale, oppure Paolo svela *l'amor suo disperato* a Francesca divenuta presidentessa del Consiglio, noi ci contentiamo di agitare la nostra sciabola di legno contro i Procoli, le mamme Agate, gli autori fischiati e gli *omicron* della stampa teatrale. Di sopra si domano i leoni, di sotto si ammazzano le mosche.

Oggi, però, per mia disgrazia, non vola neppure una mosca per l'aria e mi converrebbe chiuder bottega, se non mi stesse dinanzi agli occhi quel terribile *entrefilets* del nostro Direttore che ci minaccia di farci ricondurre legati alle Murate dell'*Opinione*. Come si fa? Se la *fiaccona* non me lo vietasse, potrei scrivere una lunga relazione del mio viaggio *di lungo corso*, chè tale è veramente un viaggio nel Mediterraneo fin oltre lo stretto di Bonifacio, se lo si paragona ad una gita alla Spezia od ai bagni di Montecatini. Dopo alcuni anni di assenza ho riveduta per pochi giorni la patria, quell'isola di Sardegna tanto beneficata da madre natura e tanto maltrattata dagli uomini, incominciando dall'Alighieri che ne scrisse corna. Ma di quale città o provincia d'Italia disse bene Dante Alighieri? Senza venir meno al rispetto dovuto al grande poeta, pare a me che fosse un tantino maldicente...... ma lascio in disparte quest'argomento per non farmi accoppare dai fiorentini, sebbene io sia certo che, in caso di pericolo, i pisani accorrebbero in mia difesa.

Se questa maledettissima *fiaccona* non mi avesse interamente soggiogato, ti potrei narrare le mie avventure da Firenze a Porto-Torres, *fotografando* un'interessante galleria d'originali che mi sfilarono dinnanzi agli occhi. Ci sarebbe da scrivere un volume sopra un inglese in *pantofole*, che salì meco nel convoglio alla stazione di Santa Maria Novella. Questo biondo figlio d'Albione, dal viso rubicondo e paffuto, ci recitò una lunga orazione su quelle sue *pantofole* mirabili, trapunte d'oro e d'argento, degne d'essere calzate dal Papa e baciate dai soscrittori all'obolo di S. Pietro. Egli si degnò poi di spiegare a me in particolare che giammai un gentiluomo inglese avrebbe ardito di viaggiare in quella guisa nel Regno Unito, dove si godono tutte le libertà, eccetto quella delle *pantofole*, mentre in Italia la libertà sullodata deve bastare a compensarci della mancanza di alcune libertà inglesi. Fra queste ultime però ve n'era una, che il mio compagno non sapeva darsi pace di non veder proclamata anche nel nostro bel paese. Indovina mo' di quale si trattava? Di quella che le Società di strade ferrate possiedono in Inghilterra di considerare i viaggiatori come carne da macello, facendo correre a precipizio i convogli con pericolo continuo di urti, di scontri, di sviamenti e di altri simili accidenti. Egli diceva che un viaggio per istrada ferrata doveva tenersi in conto di una battaglia. Chi abbraccia il mestiere delle armi dev'essere rassegnato a perdere quandochessia un braccio, una gamba, ed anche la vita; chi si fa strascinare da una locomotiva deve mostrarsi disposto a lasciarsi fare a pezzi, purchè si cammini rapidamente e si serva al proverbio che *il tempo è moneta*, quasichè moneta non fosse, e più preziosa d'ogni altra, la vita!

Un inglese non può essere originale a metà ed il mio compagno lo era interamente; e poco mancò non nascesse uno scandalo quando vide salire nel convoglio uno di quei tanti chierichetti che in Toscana all'età di sei o sette anni vestono l'abito ecclesiastico ad onore e gloria del *paolottismo*. Quello che venne con noi era un vispo fanciullo, che all'aspetto non pareva chiamato a diventare un buon servo di Dio. Gli si leggeva scritto in fronte il desiderio di giuocare alla palla col piccolo cappello tricornuto, ma lo tratteneva lo sguardo vigilante d'un prete grande e grosso che gli sedeva ai fianchi ed era evidentemente incaricato di destare nello sbarazzino la vocazione allo stato clericale.

L'inglese predicò per mezz'ora *coram populo*, cioè ad alta voce, in modo da essere udito da tutti i viaggiatori, contro il brutto vezzo esistente in Toscana di vestire i fanciulli da chierici. Per buona ventura, giunti a Pisa il prete grande e il preticello ci abbandonarono e lasciarono il posto ad una coppia felice o che almeno io suppongo fosse tale, giacchè parevano due sposi novelli sotto il benigno influsso della luna di miele. Lo sposo era un negro in abito a coda di rondine simile in tutto a quelli che si vedono nell'ultimo *galoppe* del ballo *I bianchi e i neri* del Rota, e la sposa, bianca come la neve, grassotta e geniale, vestiva secondo l'ultimo *figurino* di Parigi.

— Tant'è, pensai fra me stesso contemplando quel bel contrasto di luce e di tenebre, i negri sono destinati a vivere eternamente schiavi. Gli americani si sono divorati a vicenda per abolire la schiavitù, ed ecco un negro che non ha voluto essere libero e si è fatto incatenare da Imene. Povero Lincoln che diresti se potesti risollevare il capo dalla tua fossa!

A Livorno m'imbarcai, ma nemmeno a bordo della *Sardegna* gl'inglesi mi lasciarono in pace. Quivi ne trovai un altro diretto a Bastia che invece della mania delle *pantofole* ne aveva un'altra non meno strana, quella di far guerra implacabile a tutti i facchini italiani ed ai livornesi in particolare. Narrava tutte le imprese compiute contro questi suoi nemici, e le vittorie conseguite e le stragi consumate. Aveva fra i suoi bagagli un gran sacco che io nutro sospetto fosse

nostro aborrimento contro lo straniero che stoltamente ne addolora.

Lo ripeto, è un anno che dura il *processo Errera* e non si scoprì ancora il *fatto*; si proposero per *Errera*, *Zandonati*, *Biliotti*, e *l'avvocato Tonoli* 10 anni di carcere, e non si concretò il reato loro apposto. La Corte pronunciò infine una ingiusta sentenza e non seppe dire neppur essa come si fosse estrinsecato questo terribile crimine dell'*alto tradimento*. Io non vi dirò sui difensori e gli accusati, che una parola sola: i costituti nel processo scritto e nel dibattimento diedero il colpo di grazia al conchiuso del tribunale ed all'atto d'accusa del pubblico ministero; le difese e le repliche presero l'attitudine inaudita di provare il contrario di ciò che la *procura* (a cui competeva di fornire una prova) gratuitamente asseriva, e di ridurre i fatti alla pura e semplice verità — Sicchè ed accusati e difensori ebbero la parte di Socrate dinnanzi ai *Sofisti* e lo sfogo d'ingegno e di ipotesi che dovette porre in atto il tribunale per ischermirsi dalla logica fece vero contrasto all'esposizione di fatti e di ragioni giuridiche coi quali venne assalito, e in verità parve che alla sbarra degli accusati stessero i giudici, ed al banco della procura di Stato gli avvocati difensori, perciocchè a chi ben guarda il processo Errera non apparirà che una requisitoria contra la dominazione straniera, la tristizia della polizia, l'illegalità dei tribunali civili e militari dell'Austria.

La Corte era composta di uomini che a salire alla nobiltà, e ad alti gradi sostituirono la cieca devozione alla polizia, all'ingegno ed al cuore. Di taluni però io devo fare un'eccezione, ma non ne dirò il nome, acciocchè l'Austria non abbia ad infierire vieppiù contro di essi.

Voi conoscete il presidente Bresciani, quello che condannò le signore Comello e L. Nola Calvi. A lui s'accompagnavano Crescini e Benedetti e a questi Suman e l'aggiunto Fario. Però se togli il Crescini, che bisbigliava al l'orecchio del presidente quelle domande suggestive, e quelle conclusioni illegali, che per avventura si dimenticava, gli altri o dormivano spudoratamente, o facevano note apponendo quasi un sigillo alle loro labbra.

Fra gli avvocati difensori il Diena ebbe agio di fare la difesa più ampia e scientifica in favore di Alberto Errera. Con vibrato pensiero refutò le fantasmagoriche proposte della Procura; addottrinandole di quelle leggi che citava a proposito, distruggendo il *fatto in genere* con una logica robusta che a noi richiamava i bei tempi della repubblica veneta. Egli, con argomenti terminativi, perorò pel proscioglimento per insufficienza di prove dell'Alberto Errera. La pronuncia, il gesto, la facilità della parola svelano nel Diena il vero organismo dell'oratore alla guisa inglese, alla guisa di Cavour. L'avvocato Ruffini, difensore di Zandonati e Ziliotti, doveva trattare una causa sterile di fiori oratorii; si trovava quasi nel cerchio mistico tracciato dall'augure antico. Eppure trovò un oasi nel deserto. Ebbe l'idea di fare la storia del Comitato, e con felice ardimento provò che l'idea di nazionalità non è cosa nuova, nè di Comitati, ma principio di ricostituzione naturale, e (in questo secolo) un bisogno di tutti i popoli, una necessità ineluttabile. Ciò che contraddistinse dai suoi colleghi il Ruffini è una tal maniera di dirvi le cose che producono impressione e riescono al fine quasi sempre. Con gesto animato e con facile eloquio egli fece risaltare le assurdità della polizia, l'illegalità del conchiuso d'accusa, e replicando alle asserzioni della Procura egli si mostrò all'altezza della propria fama. Il Diodati disse splendide cose pei suoi clienti Biliotti e avvocato Tonoli; calmo, sereno, finamente ironico, ebbe l'arte di associare alla freddezza del legale, l'espansione del sentimento, e la sua eloquenza ci parve simile all'onda maestosa d'un fiume che scorre placidamente. Ma quando il Diena, il Ruffini, il Diodati ebbero a replicare alla *duplica* del Pubblico Ministero s'infiammarono di sdegno, e vittoriosamente provarono ciò che Diodati aveva sì bene formulato, *nel processo Errera, cioè, ed altri accusati manca il fatto, è un processo di tendenze*. Ciò che rimarrà perenne nella nostra memoria sarà il coraggio col quale questi generosi tolsero il velo che copriva la polizia, dicendo anche tali cose di fuoco che se la faccia dei giudici non fosse di bronzo avrebbe dovuto arrossire. Il Baschiera, cui toccò in sorte di difendere l'ingegnere Revessi e P. Nob. Veronese, pei quali era stato proposto il *proscioglimento per insufficienza di prove*, risalì alla questione scientifica, e con quell'invidiabile criterio che lo distingue, dottamente rese edotti i giudici di quello che il *crimine d'alto tradimento* dovrebbe essere per un legale; ricordò i tempi mutati, delineò colle tinte più vive le nostre condizioni e domandò l'innocenza pei suoi due clienti. Il Fortis, avendo a difesa quel caffettiere Cariglia, che fu la *bête noire* degli avvocati, ebbe a dire cose poche ma spiritose e dialettiche, e felicemente definì il Cariglia un *hors d'œuvre*, uno di quegli accessori grotteschi che Paolo Veronese poneva nei suoi dipinti. Fortuna che Cariglia, a cui si volle affibbiare la capacità di delinquere, non ha che la capacità di far caffè e *limonée*, nè conosce Paolo, nè si seppe trattato da cane, o scimmia, o nano.

Dei testimoni chiamati, l'impiegato contabile Caburletto, il Veladini (spia) ed il Leis meritarono le grasse risa dell'uditorio, mentre il Paulovich, il Galvani ed il Gasparinis, chiamati come periti, l'uno commerciale, l'altro chimico, il terzo calligrafo, fecero mostra di dottrina e di onestà.

I cinque poliziotti, replicatamente chiamati, e le due guardie, non sapevano quello che si dicessero: balbettavano, fingevano i compunti, e quel che è più, taluno di essi osò giurare sul Cristo. Il procuratore di Stato fu l'*Orazio sol contro Toscana tutta*, contro la Corte, gli accusati ed i difensori. Aveva scritto un ibrido e fallace atto d'accusa, che fu sbaragliato e ne diede mille scuse; e quando fece le sue proposte, principiò ad eliminare i fatti principali, sicchè, maravigliati, dicemmo di lui quello che in Dante è detto di un diavolo:

— Io non credeva che tu loico fossi —

ma questa eliminazione non piacque dappoi nemmeno all'avv. Diena, che ebbe a dirgli sul viso il *timeo et dona ferentes*. Diffatti, con incredibile sofisma egli maneggiò il suo edificio paradossale coi materiali rifiutati e colla più flagrante violazione della logica e del senso comune « *mostrava il nesso di queste cose sbranate.* » Con simili eleganze di lingua colorì la più stupida cicalata che uomo al mondo pronunciasse, e la chiamò: *una mia parlata, un mio sermone*, e nella *duplica* si scusò di non aversi fatto capire, e pieno di bile per la battaglia perduta, ricordò il piffero della montagna, che andò per suonare e fu suonato. La Corte sembrava lo applaudisse, ma in verità nol faceva, perchè i segni di assenso non erano che moti del capo di persone addormentate.

Circa gli accusati vi fu già parlato in altre corrispondenze. Alberto Errera per due giorni di seguito dovette confrontare le note di letteratura e di scienze politiche dei suoi libri coll'Opera *La Vénétie*, e punto per punto convincere i giudici che il riscontro laboriosamente fatto dal tribunale non esisteva, e i giudici (per miracolo) ne rimasero convinti. Così pure distrusse l'accusa ch'egli fosse indiziato legalmente d'essere il corrispondente di giornali esteri, e quantunque nei giudici si mantenesse l'intimo convincimento, pure il procuratore di Stato eliminò del tutto l'accusa. Biliotti provò anch'esso con chiaro discorso come fosse andata errata la Corte in tutto che risguardava le operazioni bancarie, l'agiotaggio, ed infine le più semplici nozioni di diritto commerciale. L'avv. Tonoli refutò punto per punto, e ad esuberanza, tutti gli appostigli reati. Veronese, Zandonati e Revelli perdurarono nel bellissimo modo tenuto nei costituti del processo scritto, e tutti poi risero in faccia ai giudici ogni qualvolta si parlava delle loro *idee sovversive* contro l'*ordine* e contro il *diritto*; delle *idee* che il presidente disse « *non buone* », e delle quali ebbe in risposta che nessuno può essere chiamato a render conto dei pensieri e degl'interni suoi divisamenti con quello che segue al § 11 del codice penale, il quale fu d'uopo venisse insegnato dagli accusati agli accusatori.

Oggi, 2 agosto, furono pronunciate le sentenze, e ve ne parlerò a disteso, analizzandovi le condanne di 7 anni per Alberto Errera e Giuseppe Sandonati, ed il proscioglimento per gli altri. Si crede che il tribunale d'appello non vorrà aggiungere il suo voto a quello dei giudici Bresciani e compagni, indettati dallo Straub, direttore di polizia. Ma frattanto la desolazione è nelle famiglie, e non impunemente l'Austria avrà calpestate le proprie leggi pella vana speranza d'aver trovato il Comitato. L'attitudine dei condannati fu fiera e l'hanno sempre conservata. I giudici e non essi tremavano nel pronunciare la sentenza che, come si disse, sarà la loro gloria e la condanna dell'Austria.

NUOVA OFFERTA DEI VENETI

A soccorso dei bisognosi colpiti nelle luttuose giornate di Torino del prossimo passato settembre.

Non ad intendimento antipatriotico di risvegliare memorie dolorosissime e di rieccitare passioni acerbe troppo, che ogni onesto desidera sopite, ma per sentimento e dovere di carità di fratelli e di pietà verso sventurati, cui bene è dovuto il soccorso amorevole di concittadini e connazionali, alcuni cittadini ed emigrati veneti vollero associarsi alla colletta mandata testè dalle provincie venete e rinnovarono le loro oblazioni a soccorso delle famiglie delle vittime e dei feriti nelle luttuose giornate di Torino del prossimo passato settembre.

La somma di L. 275 fu accolta con parole di riconoscenza e di affetto dal Municipio di Torino, ed erogata a soccorso immediato dei più necessitosi.

NOTIZIE SANITARIE

L'*Avvisatore Ligure* di Porto Maurizio, in data del 10, reca:

Ieri (9) il prefetto Bosi, accompagnato dai due medici, Carretti di Porto Maurizio, Moraglia di Oneglia, si recava in tutta fretta a Diano marina, ad accertare un caso che si volea di cholera morbus. Era una donna, di costituzione succulenta, che da parecchie notti, per bianco fatto dare alle pareti, dormiva a finestre aperte, e che il giorno innanzi s'era cibata abbondantemente di *sardelle* (pesce oleoso), e latte rappreso. Le ne venne un dissesto, che per fortuna non avea i caratteri della temuta malattia, dacchè i due intelligenti dottori convenirono facilmente che quello era caso di cholera *sporadico*, benchè a sintomi forti.

Le notizie del resto della provincia, non possono desiderarsi meglio, e la corriera di Nizza, sul cui ritardo stamane si facevano tante ciarle, ha potuto dare per i nostri cittadini che ne discesero le più rassicuranti notizie di quel contado.

La Direzione di sanità marittima di questo dipartimento spiega ormai che ha messo quarantena sulle provenienze da Marsiglia il più lodevole zelo, che è eguagliato dalle sotto sanità marittime di questa riviera. A Oneglia ieri (9) si presentava un brich, da quattro giorni partito da Marsiglia, probabilmente prima della dichiarazione di patente brutta, e insisteva per il disbarco delle sue mercanzie. La Sanità locale non permise, nè venuto in ricorso alla Capitaneria di Porto Maurizio, potè ottenere maggiori facilitazioni. Intanto da Genova, cui s'era telegrafato, si rispose con un reciso rifiuto, a modo che il brich si decise a spiegare le vele per il lazzaretto di Varignano.

Nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna in data del 13 si legge:

Ieri mattina nelle ore 6 cessava di vivere quel Zamboni Gaetano che fu attaccato venerdì scorso dal morbo asiatico. Le più solerti cure gli furono prodigate, e si ottenne dai bagni gelati un sensibile miglioramento, ma la violenza del male ripresa nel corso della notte il sopravvento, e la scienza non giovò a salvarlo.

Nelle 5 pom. d'oggi altro caso manifestavasi in via Vetturini nella casa num. 89, 2° piano, sulla persona di certo Raffaele Pistoresi proveniente da Sinigallia; il dottor Cesare Belluzzi che lo visitava lo dichiarò affetto dal fatal morbo. L'assessore sig. avv. Sangiorgi recossi sollecitamente presso il malato e diede le opportune disposizioni per l'isolamento.

Gli ammalati nelle carceri di S. Lodovico proseguono a migliorare sanzachè nè fra i provenienti da Ancona, nè fra gli altri detenuti siasi verificato più nulla di spiacevole. Lo stesso stato soddisfacente è constatato negli altri stabilimenti carcerari e sanitarii.

Leggiamo in data del 10 nell'*Italia* di Napoli:

Dal giorno 7 luglio al dì 8 agosto corrente anno sono andati a scontar contumacia al Lazzaretto di Nisida num. 82 legni con num. 1600 circa individui d'equipaggio e con un cento circa di passeggieri. Stato di salute e d'igiene perfettissimo. Dei detti legni num. 47 già sono in libera pratica per termine di quarantena.

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo annunzia che nella provincia di Girgenti lo stato sanitario delle popolazioni continua ad essere soddisfacente. Non ostante la prossimità di Malta, in nessun di quegli scali marittimi si è sviluppato alcun caso di cholera.

Le notizie di Gibilterra del 5, recano che il Comitato sanitario di Malaga ha ordinato una quarantena per le navi provenienti da Gibilterra, da Tangeri e dai porti di Barberia.

Nelle isole Baleari, le navi provenienti dalla Spagna sono del pari sottoposte a quarantena.

L'*Osservatore triestino* dell'11 pubblica il seguente dispaccio:

Alessandria d'Egitto, 10 agosto.

L'8 morì di cholera un individuo; il 9 nessuno, e il 10 due. — Al Cairo, l'8, il 9 ed il 10 si ebbero tre morti di cholera per cadaun giorno.

Lo stesso *Osservatore triestino* dell'11, scrive:

Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 5 corrente. Il cholera, che seguita a mietere molte vittime, è tuttora l'oggetto quasi esclusivo della pubblica attenzione. Stando ai giornali, il numero dei morti ascese il 29 luglio a 183, il 30 a 186, il 31 a 291, il 1° agosto a 320, il 2 a 272 e il 3 a 270. Qualche corrispondenza presenta lo stato sanitario come più grave, e parla persino di 1460 attacchi e 450 decessi negli ultimi giorni, notando però in pari tempo che il morbo ha risparmiato finora la classe più agiata, nella quale si noverano soltanto 2 o 3 morti. Il morbo assale soprattutto la popolazione più povera e meno curante delle regole igieniche, e principalmente i musulmani.

Anche a Smirne il cholera seguita ad infierire. Il numero dei morti dal 28 passato al 3 agosto fu di 264, fra cui 97 greci, 68 israeliti, 61 turchi, 17 armeni e 21 tra cattolici e protestanti. Come si vede, i più gravemente colpiti ora non sono gl'israeliti, ma i greci. Secondo qualche lettera, ciò sarebbe in parte da attribuirsi alla circostanza che ricorrendo al 1° agosto la festa di S. Elia, i greci la solennizzarono facendo una gita sui monti, banchettando copiosamente e dormendo all'aria aperta. Del resto, il morbo, che ne' giorni 27 e 28 luglio presentava una notevole diminuzione, s'accrebbe con nuova violenza nella notte del 28 al 29, e le cifre dei morti del 29, 30 e 31 luglio attestano questa recrudescenza, la quale avvenne ad onta che fosse subentrato un rilevante abbassamento di temperatura in seguito ad un forte vento, che durò dal 28 al 31. — A Giaffa si hanno 50 o 60 casi di cholera al giorno; l'epidemia infierisce pure a Caifa, a S. Giovanni d'Acri ed a Gerusalemme. A Bairut, la media dei casi è di 15 al giorno. A Tripoli di Siria, Lattachia, Alessandretta, Messina e Rodi lo stato sanitario è soddisfacente.

Il Ministro delle finanze diresse ai capi d'ufficio dell'Amministrazione finanziaria la seguente circolare:

Firenze, 4 agosto 1865.

È noto come il mezzo più efficace per combattere il morbo asiatico sieno appunto la fermezza ed il coraggio.

I pubblici funzionari hanno in ogni circostanza spiegato tale zelo e devozione per la cosa pubblica, che non sarebbe neppur necessario di avvertirli essere loro strettissimo debito di rimanere ad ogni evenienza al loro posto. Tuttavia, a scanso di ogni equivoco, io mi rivolgo a tutti i capi d'ufficio dell'Amministrazione finanziaria, acciò avvertano i loro dipendenti che saranno immediatamente destituiti coloro, i quali in caso di pericolo abbandonassero il loro posto. I signori capi d'ufficio ragguaglieranno tosto il sottoscritto di ogni infrazione a questa disposizione, e gli renderanno inoltre conto dei servizi straordinari che ciascuno di essi prestasse, affinchè se ne possa tenere il debito conto.

Il Ministro: Q. SELLA.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Vaterland*:

« È abbastanza grave il carattere delle pratiche, che si fanno fra Vienna e Gastein e a questo momento specialmente, colla mediazione dell'ambasciata prussiana di qui, fra il gabinetto imperiale e il governo del re di Prussia, verso il quale sono usati doppi riguardi, pel suo mal fermo stato di salute, da parte del suo imperiale congiunto; ma abbiamo da sicure fonti che quelle pratiche sono rivolte esclusivamente a regolare con precisione lo stato provvisorio, che pur troppo riesce necessario nei ducati, per la continuazione delle differenze fra le due grandi potenze della Confederazione germanica. La costituzione di una nuova autorità civile suprema, con facoltà più estese di quelle avute finora, dovrebbe essere la prima conseguenza del provvisorio accordo fra le due potenze alleate. La convocazione degli Stati dei ducati non dee più oltre essere posta in vista. Il così detto *governo accessorio ducale*, i consiglieri del principe ereditario di Augustemburgo, Samwer e Franke, hanno abbandonato il soggiorno del pretendente, e questi fra breve, a quanto si sente, imprenderà un viaggio fuori dei ducati: e frattanto, d'altra parte, neanche il granduca di Oldemburgo non entrerà nei suoi possedimenti holsteinesi. Seguirebbe parimente un più severo trattamento della stampa e dell'associazione nei ducati. Tutto ciò non offre naturalmente una base pel definitivo riordinamento delle cose nei ducati, ed anche allo stato provvisorio non si presenta se non un terreno ristretto, e forse tra breve nuovamente contestato. »

Il *Fremdenblatt* ha da Francoforte, in data del 9:

« Secondo una voce molto sparsa qui, il duca Ernesto di Coburgo ha intenzione di entrar mediatore per il caso che andasse a vuoto anche l'ultimo tentativo delle due grandi potenze tedesche per mettersi d'accordo, e d'intervenire a tal uopo personalmente presso i due monarchi. »

Si ha da Flensburgo, in data dell'8, che quel magistrato ha respinto la proposta del comitato delle Società slesvig-holsteinesi di porre in discussione presso i municipi la faccenda di May e Freese.

Il governo del paese diramò una circolare agli impiegati di polizia, con cui inculca loro di osservare accuratissimamente la stampa, di procedere in modo legale ma severo, e particolarmente di opporsi agli attacchi contro i diritti de' compossessori.

La polizia di Flensburgo confiscò le gaz-

---

pieno di teste di facchini livornesi da esporsi in Inghilterra a benefizio della *Società protettrice delle bestie*, della quale l'inglese facchinicida affermava d'essere membro.

Erano a bordo anche alcune gentili signore e due frati dell'ordine di S. Francesco, oltre il solito contingente di viaggiatori che tutti i postali trasportano a Caprera. Uno dei frati si mostrava in gran pensiero perchè era giorno di domenica e non poteva dir messa. Egli andava borbottando salmi, mentre il suo compagno, che avea percorsa buona parte del mondo, narrava alle signore le sue imprese *in partibus infidelium*. Io ebbi una lunga conversazione con un coltissimo francese che mi parlò con affetto dell'Italia e con molto senno delle condizioni politiche del nostro paese. Quasi al momento di separarci, quando ci scambiammo le nostre carte di visita, seppi ch'era Felice Mornand e mi rallegrai d'aver conosciuto di persona un distinto rappresentante della stampa francese ed un antico e provato amico dell'Italia. Sbarcò all'isola della Maddalena per recarsi poi a Caprera, la quale è a così breve distanza che dalla Maddalena si vede la casa di Garibaldi. E qui cadrebbero in acconcio molte considerazioni politiche ed anche qualche volo poetico se la *fiaccona* non ricomparisse più potente che mai a tenermi in più basse regioni.

La popolazione della Maddalena era tutta sulla riva e ci guardava in cagnesco pel timore che dal continente portassimo fra le altre merci il *cholera*. Dopo due ore di sosta ci allontanammo e traversammo lo stretto di Bonifacio che in quel momento era placido e tranquillo come il lago di Como in una bella giornata d'estate. Ma quasi ad intonarci il *memento homo* si mostravano ancora sparsi qua e là gli avanzi di un piccolo bastimento a vapore che, pochi giorni addietro, spinto dalla tempesta era andato ad infrangersi contro gli scogli. L'equipaggio si era salvato, ma la mente ricorreva involontariamente al naufragio di una bella fregata francese inghiottita, or fanno alcuni anni, da quelle perfide acque senza che si salvasse neppur uno dei mille e duecento uomini che aveva a bordo. Si trovò dopo alcuni giorni il cadavere del cappellano. Era ancora rivestito delle sacre insegne, indossava la bianca stola e tutto faceva credere che nel momento della catastrofe avesse avuto il sublime coraggio di confortare colla suprema benedizione i compagni!

Eccoci a Porto Torres, e qui, non volendo descrivere luoghi le cento volte descritti, dovrei far punto, se non avessi trovato tutta la popolazione sossopra per un miracolo avvenuto in quei giorni. Una giovinetta andata a bagnarsi in mare con alcune sue compagne, ad un tratto scomparve e la si credette miseramente annegata. Le compagne ritornano a terra mandando alte grida e narrano il triste caso. Tosto incominciano le ricerche per ripescare il cadavere. Per lo spazio di ventiquattr'ore queste riescono vane; finalmente a grande distanza dal luogo in cui si diceva avvenuta la disgrazia, si trova in una grotta la giovane, nel *costume* d'Eva prima del peccato, non solamente viva ma sana come un pesce.

Le si domandò come si trovasse in quel luogo, e la fanciulla rispose esservi stata trasportata dagli angeli. I preti e le donnicciuole del volgo gridarono al prodigio e tanto peggio per chi non ci volle credere. Un vecchio marinaio però manifestava qualche dubbio sulla vera natura degli angeli che si erano incaricati di portare a tanta distanza quel dolce peso; io mi contentai di esclamare: *honny soit qui mal y pense*..... e d'invidiare anche un tantino quegli angeli, di qualunque specie essi fossero, ai quali era toccata sì buona fortuna.

Da Porto Torres, passando per Sassari, mi recai in Alghero ed allora ebbi occasione di non invidiare più gli angeli ma la fanciulla, e desiderai di essere trasportato anch'io sulle spalle de' cherubini, anzichè farmi ammaccare le ossa da certi *omnibus*, dai quali Dio scampi ogni fedel cristiano. Di Alghero non ti parlerò sebbene sia paese tutt'altro che antimusicale, come quello che ha un teatro, una cappella civica, una banda, e racchiude nelle sue mura buon numero di cultori della musica divisi in due campi, rossinisti e verdisti. La musica dell'avvenire non è ancor giunta fin lì, forse per timore degli *omnibus* sovraccennati, essendo essa già tanto sgangherata, che le scosse di quegli strumenti di tortura l'avrebbero disfatta. Del resto Algero è una graziosa città, rallegrata da un bellissimo cielo. L'autorità vi è rappresentata da un sotto-prefetto, e da tre guardie di sicurezza pubblica; il vescovo è morto recentemente e sia pace all'anima sua; il sindaco è nato di fresco o, per dir meglio, è in carica da pochi mesi e non se ne può ancora recar giudizio definitivo; in complesso vi si conduce vita tranquilla e lontana dai rumori della politica, e di tutti i ministri, non si nomina che il Sella a cagione delle imposte. Non credere però che gli algheresi siano patrioti cattivi o indifferenti: anzi ti posso assicurare che sono *ben pensanti*; il caffè principale è abbuonato all'*Opinione* e basta. Scherzi a parte, Alghero è una delle città della Sardegna che hanno maggiormente progredito in questi ultimi anni, e diventa ogni giorno più bella e fiorente mercè l'ingegno svegliato e l'attività de' suoi abitanti.

Lascio quest'argomento affinchè non si dica che l'amor di patria mi fa velo all'intelletto e ritorno difilato a Firenze senza fermarmi per via, giacchè papà Nettuno, salito in sulle furie, urla più forte di un tenore di cartello, gli *originali* se ne stanno rannicchiati nelle *cabine* del battello a vapore e la mia macchina fotografica non riesce a cogliere neppure il naso di uno di essi.

Qui nella capitale mi attendeva la brutta notizia della morte immatura di Marco Marcelliano Marcello, direttore del *Trovatore* e poeta non privo di merito. Fu, come tu ben sai, il Marcello, in altri tempi mio accanito avversario, ma non dimenticherò mai che, fatto io segno a bassi e villani insulti per parte di artisti da trivio, fu pure tra i primi a sorgere in mia difesa. Grande era il suo ingegno ed avrebbe lasciato opere più durature, se non si fosse trovato stretto dal bisogno a scrivere di continuo, senza posa e senza aver tempo di limare i lavori che dava alle stampe. Se qualche volta parve ingiusto od atrabiliare ne' suoi giudizi, non si potè mai dubitare che fosse mosso da sincero amore dell'arte. Quest'omaggio io rendo di buon grado alla sua memoria, perchè, lo ripeto, non serbo rancore verso gli avversari che a tempo sanno mostrarsi animati da sentimenti di cortesia e di generosità.

Appena giunto in Firenze trovai pure un invito di recarmi nella chiesa di S. Gaetano dove udii mirabilmente eseguita, a cura della Società per lo studio della musica classica e per incarico del benemerito duca di S. Clemente, una bellissima messa con accompagnamento di organo, violoncello e contrabasso, dei fratelli Michele e Giuseppe Haidn, nonchè un *introito* ed un *graduale* del maestro Olimpo Mariotti di stile altamente religioso ed un *O salutaris* del Bazzini, lavoro di squisita fattura.

Sul mio tavolo poi vidi schierate alcune pubblicazioni e fra queste una *Nuova teoria musicale vera normale*, della quale parlerò altra volta quando avrò avuto maggior agio d'esaminarla, ed un *Regolamento per i teatri della provincia di Firenze*, promulgato dalla R. prefettura. Questo regolamento contiene alcune buone disposizioni, compresa quella che vieta i fischi, le grida ed altri rumori contrarii alla civiltà dei tempi. Ma non ho letto verun articolo che vieti agli impresari di corbellare il pubblico. Per buona ventura l'egregio nostro Gonfaloniere ha supplito alla dimenticanza della Prefettura, pubblicando dal canto suo un *Regolamento per i cani*.

E unitamente ai cani, che da gran tempo ci perseguitano, ti saluto caramente augurandoti tutte le felicità che tu puoi desiderare.

Vale.

Firenze, 13 agosto 1865.

FRANCESCO D'ARCAIS.

zette d'Itzehoe e dello Slesvig-Holstein. Il secondo di questi giornali fu confiscato anche dalla polizia d'Altona.

Frattanto che la Prussia e l'Austria si disputano i ducati, è curioso conoscere ciò che costa alle popolazioni dello Slesvig-Holstein la preferenza che loro accordano le due grandi potenze tedesche.

Ecco, secondo la *Gazzetta Crociata*, il totale delle spese annuali che incombono ai ducati per la occupazione austro-prussiana. L'Austria domanda per coprire l'eccedenza delle spese di mantenimento de' suoi 6 mila uomini, la somma rotonda di 400 mila talleri, che formano un milione e mezzo di lire italiane, dichiarando di non poter fornire conti specificati!

La Prussia, per parte sua, non reclama dai ducati pei suoi 12 mila uomini che 250 mila talleri, che sono 890 mila lire italiane, somma alla quale ammontano, secondo i conti esatti stabiliti, le spese straordinarie a carico dei ducati.

L'occupazione austriaca costa pertanto allo Slesvig-Holstein, per testa, 66 talleri e 1/3, e quella prussiana 20 e 5/6.

Bisogna riconoscere che costa un po' caro l'onore di diventare tedeschi per forza!

La Svizzera, l'Austria, la Baviera, il Vurtemberg e il Granducato di Baden hanno testè sottoscritto una convenzione per l'impianto di una strada ferrata che deve costeggiare il lago di Costanza.

La esecuzione di questa nuova via permetterà alle mercanzie provenienti dal mezzogiorno della Germania di arrivare senza essere scaricate sino a Coira, alle falde dello Spluga.

Il Governo austriaco ha conchiuso con quello dei principati danubiani un trattato di estradizione.

Secondo questo trattato verranno restituiti, anche senza previa domanda i soldati, appartenenti agli eserciti rispettivi dei due paesi, che passino il confine senza passaporto o foglio di via in regola.

I coscritti renitenti ed i soldati verranno restituiti anche quando possedessero un passaporto in regola, sempre che il loro Governo li reclami.

I sudditi dell'uno dei Governi contraenti non saranno ricevuti al servizio militare dell'altro se non col consenso espresso del loro Governo.

Ogni suddito dell'uno dei due Stati contraenti che si trovasse senza passaporto sarà inviato al confine.

Il Senato Belga ha approvato con 30 voti la proposta del barone Tornaco (della sinistra) e del conte di Svinden (della destra) per la presentazione al re di una supplica onde far graziare il ministro della guerra, barone Chazal, e il deputato Delact, condannati per duello. Due senatori si astennero dal votare.

Il dì 10 gli azionisti della Società della linea telegrafica sotto atlantica tennero a Londra una seduta, nella quale vennero approvate parecchie proposte finanziarie, dopo di che il presidente espose che la corda attuale ha costato quasi 700 mila lire sterline, ma che questa però era stata costrutta in circostanze eccezionali.

Secondo lui, la fabbricazione di una nuova corda costerebbe molto meno. Ed è probabile inoltre che una metà almeno della corda esistente possa essere salvata e conservata in istato da potersene ancora servire.

Gli azionisti si sono dimostrati favorevoli alla continuazione di un'impresa che non è solamente un'operazione commerciale, ma un affare nazionale che interessa tutto il mondo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente, contiene:

« 1. Un R. decreto, in data del 9 agosto, che prescrive quanto segue:

Art. 1. Tosto seguita la pubblicazione del presente decreto, i Consigli comunali saranno convocati in via straordinaria al solo fine di aggiungere sulle liste elettorali politiche quei cittadini che mediante la quota da essi dovuta nel corrente anno per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile e le altre contribuzioni dirette loro accollate verranno a pagare in complesso l'annuo censo rispettivamente stabilito dalla legge 17 dicembre 1860, nº 4513, ed avranno gli altri requisiti dalla stessa legge prescritti per essere elettori politici.

« Art. 2. I Consigli comunali procederanno alla operazione ordinata dal precedente articolo colla scorta dei ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile ripartitasi pel secondo semestre 1864, calcolando però in ragione del quadruplo e quattro decimi la quota ivi assegnatasi a ciascun contribuente, ed osservando nel resto le norme stabilite dalla citata legge elettorale politica per l'ordinaria annuale revisione delle liste. »

2. Un R. decreto in data dell'8 giugno, che autorizza il Comune di Castania a trasferire la sede del suo capoluogo nelle contrade di San Filippo e Baracche, e ad assumere la denominazione di Castel Umberto.

3. Nomine e disposizioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nel Consiglio di Direzione della cassa degl'invalidi della marina mercantile in Genova, nella R. marina, nel personale dei vari uffici di bonificamento delle provincie toscane e meridionali, negli impiegati dei pesi e misure.

CRONACA DI FIRENZE

Sabato sera ritornò dal campo di Foiano il Ministro della guerra, e partirono per Livorno i Ministri della marina e dei lavori pubblici, e per Bologna il Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Questa mane, 13, con il treno della gita di piacere partirono per Livorno 700 persone.

In Firenze si aprono di continuo nuove botteghe, e noi stessi abbiamo registrato i nomi dei coraggiosi negozianti che dalle altre parti d'Italia sono qui venuti a piantare le loro tende. Oggi, al lungo elenco già dato, dobbiamo aggiungere il nome del libraio-editore Paravia, che ha aperto una succursale alla sua casa editrice di Torino, in via Ghibellina, e siamo certi che di ciò si rallegreranno i cultori delle scienze e delle lettere, sapendo come il Paravia abbia dato nell'arte sua non dubbie prove di operosità e di buon discernimento. Il locale dove ha posto stanza è ornato ed arredato con lusso e buon gusto, e vi si trovano, sovratutto, i libri che riguardano l'insegnamento. Sia dunque il benvenuto anch'egli nella nostra città.

Un tale Manzini della Rufina, pescatore di mestiere, volendo l'altro giorno passare a guado il fiume Sieve, entrò in uno di quei vortici detti *molinelli*, ed impacciatosi nelle reti che portava sulle spalle, affogò miseramente.

Ieri, al Canto alle Macine, gli agenti della Questura sorpresero un *gallinaio* nel mentre che distribuiva biglietti di lotteria clandestina.

Ad un contadino che amava troppo i polli degli altri, e che continuamente ne rubava per metterli in stia, ingrassarli e poi venderli in mercato, le guardie di P. S. appresero ieri che non lice l'appropriarsi la roba altrui, e che anche chi ruba una gallina è ladro e merita adeguata punizione.

Martedì prossimo venturo, 15, ricorrendo la festa di S. M. Napoleone III, per cura della Legazione di Francia sarà cantato il *Te Deum* nella chiesa di S. Jacopo di oltre Arno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Effetti del fulmine. Nella *Correspondance générale autrichienne* del 4 agosto si legge:

« A Regec, villaggio distante due leghe da Neusatz, il 26 luglio un fulmine uccise ad un pastore 105 montoni in un sol colpo. In quanto al pastore, egli ebbe il mantello fatto a brani dal fluido.

Necrologia. — L'Emigrazione veneta fu testè colpita da un nuovo lutto, mentre il nostro esercito perdeva un valoroso e distinto uffiziale. Il capitano d'artiglieria Ruggiero Bidasio Imberti da Conegliano, che era uscito incolume dalle patrie battaglie, pur meritando per ripetute prove di coraggio la medaglia del valor militare, cadde vittima del morbo asiatico in Ancona. Figlio di agiata famiglia, parente all'illustre comm. Paleocapa, era venuto nel 1859, fino da' primi sentori di prossima guerra, per combattere come semplice soldato volontario, per l'indipendenza della patria. I suoi studi matematici e le egregie doti d'ingegno e di carattere gli valsero il più rapido avanzamento che consentissero le fortunose vicende del nostro esercito regolare. Ufficiale d'onore, nel più lato significato della parola, intelligente, zelante e valoroso, sapeva conciliarsi la stima e l'affezione de' superiori, il rispetto e la devozione degli inferiori che ne deplorano amaramente la perdita. Figlio affettuosissimo, amico sincero, d'indole seria, di modi squisitamente cortesi lascia la famiglia desolata, gli amici afflitti, e dolenti quanti poterono apprezzarne i rari pregi. La Emigrazione poi si accuora, come ogniqualvolta vede mancare taluno di quelli che più l'onorano.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Intorno alla collocazione del *Ratto di Polissena*, gruppo scolpito dal professore Pio Fedi, discorso di Luigi Delâtre. — FIRENZE.

Guida alle acque minerali ed ai bagni d'Italia per L. M. — SIENA, tipografia di Alessandro Moschini.

Di alcuni articoli del progetto di legge sul notariato, Memoria del Collegio dei Notari di Genova agli onorevolissimi signori Senatori e Deputati al Parlamento italiano. — GENOVA, tipografia Casamara.

Nuova grammatica latina, secondo il metodo del Burnouf, compilata ad uso delle tre prime classi ginnasiali, dal professore Gian Severino Perosino, dottore in lettere — Parte seconda e terza. — TORINO, tipografia Arnaldi.

Istruzione popolare sul cholera morbo e primi soccorsi da prestarsi ai cholerosi, del medico Giacomo Cassone da Pontestura. — MONCALVO MONFERRATO, tipografia Sacerdote.

Statuto della Società anonima italiana di piscicoltura. — COMO, tipografia Nazionale di A. Giorgetti.

Petizione dei Sindaci del circondario di Lomellina ai signori Ministri delle finanze e d'agricoltura, onde ottenere che sia affrettata la bonificazione del territorio Lomellino per mezzo delle acque del canale Cavour. — PAVIA, tipografia Grossi e C.

Ancora della Gresham: considerazioni di Pietro Oddone. — NAPOLI, tipografia di Achille Moretti.

Misteri delle elezioni, per Ferdinando Villani. — NAPOLI, stamperia del *Popolo d'Italia*.

Antologia Contemporanea, giornale di scienze, lettere ed arti, compilato da Bruto Fabbricatore. — NAPOLI, dalla stamperia del Vaglio.

Il Progresso, rassegna politica, scientifica, letteraria, diretta dall'avv. Luigi Aponte. — NAPOLI, tipografia dei fratelli De Angelis.

Della filologia comparata e delle sue relazioni collo studio delle lingue, coll'archeologia, l'etnologia, la storia e la filosofia, di Giovanni Biasutti, professore ordinario nel Liceo dei SS. Gervasio e Protasio, in Venezia. — VENEZIA, premiato stabilimento tipografico di Pietro Naratowich.

Dante et l'Italie nouvelle, par A. Mézières, professeur de littérature à la faculté des lettres de Paris. — PARIS, E. Dentu, libraire-éditeur.

Mémoire sur la Jurisdiction Consulaire dans les Principautés Unies Roumaines, par B. Boéresco. — PARIS, E. Dentu, libraire-éditeur.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 13:

S. M., sulla proposta del Ministro dell'interno, ha destituito il sindaco di Sanquirico per essersi rifiutato d'eseguire le disposizioni del Governo che prescrivevano di togliere i cordoni sanitari e le quarantene per le provenienze d'Ancona per via di terra.

S. M. mandò in Ancona lire 20,000 sulla sua cassetta particolare da distribuirsi fra le famiglie dei bisognosi rimasti vittime del *Cholera-morbus*.

La *Patrie* annunzia che il signor Ulloa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna a Firenze, è arrivato il 10 a Parigi, ove si crede che si soffermerà qualche giorno.

Bollettino sanitario d'Ancona.

Dal mezzodì di ieri 12 agosto al mezzodì d'oggi, attaccati di cholera 59, morti 9; oltre a 35 morti dei giorni precedenti.

Dai bollettini ufficiali trasmessi al Ministero dell'interno dal prefetto di Ancona, si rileva che in quella città dal primo caso verificatosi a tutto il mezzodì del 12 corrente, si ebbero:

Attaccati . . .	Nº 1,611
Morti	» 781.

Il *Morning Post* dell'11 consacra il suo primo articolo alla questione germanica. Secondo il giornale inglese, l'allusione ad un nuovo Parlamento germanico a Francoforte, fatta dal signor Schmerling, è uno spediente per guadagnarsi l'appoggio dei liberali prussiani.

Il *Post* non crede all'unità germanica. Nemmeno con un Cavour prussiano, il tentativo francherebbe la spesa. « L'unità germanica è un sogno da poeti e da professori. » Ma la costituzione presente della Confederazione può sussistere a lungo andare? Ecco come il *Post* tocca questo quesito:

« La Confederazione germanica, qual che sia il modo in cui essa risponda al suo fine europeo, è una istituzione sterile ed inutile pei tedeschi. La Dieta federale è senza potere al cospetto dell'Austria e della Prussia: la relazione ch'essa stabilisce fra quelle due potenze non serve che a ritardare, mediante il loro irreconciliabile antagonismo, il progresso della Germania e danneggiarne gli interessi. Questo fatto traspare chiaramente da tutta la oscurità della complicazione presente. È questo il punto che s'attrae l'immediata attenzione, questa la sorgente dell'alterco, questa la causa della sua protranzione.

« La Dieta è per la prima responsabile della guerra ingiusta, della guerra intrapresa, come si confessa ora, per conseguire uno scopo illegale, così che quell'impresa che ebbe origine dalle passioni democratiche venne ad aggiunger forza ad un despotismo senza freno. Nelle complicazioni che ne conseguirono è facile a leggere la sentenza della giustizia distributiva: la ammonizione è enfatica, quanto severo giudizio.

« A Gastein o a Salisburgo, si potrà conchiudere una tregua simulata, ma la malleveria della pace dell'Europa non può ottenersi in modo permanente fin che il putrido fondamento del governo della Confederazione germanica è il campo di battaglia delle due grandi potenze militari. »

Lo stesso giornale pubblica una lettera del sig. G. A. Hamilton, segretario della *Società letteraria degli amici dei Polacchi* con la quale si notifica a quei rifugiati polacchi che si trovano in Inghilterra ed hanno bisogno di soccorso, che dovranno presentare le loro domande prima del 15 corrente alla Società stessa.

Il governo inglese si occupa da qualche tempo con grande sollecitudine della epizoozia che fa strage dell'armento bovino in Inghilterra, e che sottrae all'alimentazione cotidiana l'elemento principale e il più diffuso in quella popolazione. Il morbo è quello conosciuto col nome di *pneumonia pecorum epizootica typhosa*. All'ultima data lord John Russell aveva ordinato l'ispezione preventiva del bestiame che dai porti dell'Europa settentrionale, dove regna l'epizoozia, debba essere introdotto in Inghilterra. Il governo inglese aveva pure dato disposizioni, perchè si procurasse bestiame sano da macello in quelle parti d'Europa che sono illese dal morbo.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

L'atonia degli affari è continuata tutta la settimana, e nulla lascia prevedere che sia per finire così presto. La stagione stessa la favorisce, nè è probabile che le contrattazioni riacquistino una vera importanza e che il movimento de' fondi pubblici ripigli un corso regolare ascendente finchè, cessati gli estivi ardori ed i timori che il pericolo della diffuzione del morbo asiatico ha destati, la Borsa non ritorni ad essere frequentata ed animata dalla speculazione. Del resto, anche nelle altre Borse si osserva la stessa inerzia.

L'elevazione dello sconto a Londra faceva credere probabile che anche la Banca di Francia fosse costretta a far lo stesso. Invece lettere di Parigi assicurano che non c'è questo pericolo, e che il restringersi della riserva metallica a Londra è un fatto locale, senza influenza sul continente, almeno sino a tanto che non acquista maggiori proporzioni, ciò che non sembra probabile.

La rendita 5 0/0 è stata in questa settimana ancor più fiacca che nella precedente. Da 64 50 essa è discesa a 64 40, 64 37 1/2 per fine corrente. Il riporto per fine prossimo oscilla fra cen. 35 e 37 1/2. Affari pochi.

Le azioni della Banca Toscana proseguono nel movimento di rialzo. Ormai la fusione si può considerare come cosa intesa. Nella nomina dei consiglieri dello sconto per la sede di Firenze, il consiglio superiore ha già tenuto conto di questo avvenimento, o meglio l'ha prevenuto scegliendo alcuni dei principali banchieri o capi di stabilimenti di credito di Firenze. Questa fusione sarà accolta con molto favore dal commercio, e sarebbe necessario che potesse aver presto effetto e che nel breve intervallo le due Banche cambiassero reciprocamente i biglietti l'una dell'altra. Le azioni della Banca Toscana rialzarono di 10 lire e restano a 17 10 per fine corrente. Quelle della Banca Sarda oscillano tra 16 28 e 16 30.

Le obbligazioni demaniali sono ferme a 394, con ristrette operazioni; ma queste per causa di particolari capitalisti.

Le azioni ed obbligazioni delle strade ferrate livornesi subirono piccole variazioni. Le prime rimangono a 72 3/4 e 73, le seconde a 216 25.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si mantengono a 306 25, corso nominale, le obbligazioni sono fra 183 50 e 185. In generale i capitali continuano ad esitare ad impiegarsi in valori industriali, malgrado la forte depressione de' corsi.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE
Società ferroviaria dell' Alta Italia

Settimana dal 23 al 29 luglio

1865	— Chil.	1797	L.	785,341 96
1864	»	1673	»	771,050 05
Aumento	Chil.	124	L.	14,291 91

Dal 1° gennaio al 29 luglio

		1865		*1864*
Lombardia .	L.	5,164,178 80	L.	5,130,084 01
Italia Centrale	»	3,561,950 28	»	2,969,126 12
Piemonte . .	»	3,451,071 29	»	3,361,997 52
Linee di Società private . .	»	935,477 69	»	896,159 90
Navig. dei Laghi	»	78,865 48	»	76,943 99
	L.	13,191,543 54	L.	12,434,311 54
Aumento nel 1865			L.	757,232 00
ossia 1 06 0/0.				

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 22 luglio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	26,448,969 46
» » Suc. . . .	19,333,579 10
Eserc. delle zecche dello Stato .	25,212,271 85
Portafoglio nelle sedi	122,910,118 87
Anticipazioni	24,680,433 81
Portafoglio nelle succursali . . .	36,815,444 78
Anticipazioni	12,790,807 44
Effetti incasso in conto corrente	233,558 48
Immobili	4,605,768 33
Fondi pubblici	12,152,120 —
Azionisti, saldo azioni.	234,400 —
Spese diverse	1,099,413 35
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	300,214 —
Diversi	— — —
	287,361,543 94

PASSIVO.	
Capitale	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	104,993,578 80
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	30,086,783 23
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	68,729,622 92
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	10,209,468 02
Id. Succursali	1,264,736 25
(Non disponibile)	14,651,657 14
Servizio del Debito pubblico. . .	1,360,954 86
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,134,042 80
Dividendi a pagarsi	3,454,281 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti.	619,784 35
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	236,941 80
Id. Succursali	157,116 40
Comuni	22,613 05
Diversi (non disponibile)	513,233 95
	287,361,543 94

LE BANCHE INGLESI

Togliamo dal *Sole* di Milano:

Si è tenuta in questi giorni l'adunanza semestrale delle Banche *Joint-Stock*, ed il risultato dimostra evidentemente che questo sistema, inaugurato pochi anni or sono contro l'opinione generale, va acquistando credito al punto che forse non è lontano il giorno in cui assorbirà tutti gli affari di Banca di questa piazza. E difatti è ben naturale che il pubblico abbia maggior fiducia in centinaia di azionisti di una Banca *Joint-Stock*, che non in dieci o dodici socii di una Banca privata.

Alla chiusura dello scorso semestre gli impegni delle dieci Banche principali sorpassavano l'egregia somma di L. 85,000,000, (2.125 milioni di lire italiane) ed ecco i totali distinti:

London and Westminster L. st.	19,552,177
London Joint Stock	18,959,124
Union Banck of London . .	18,908,609
London and County . . .	10,904,273
City Bank	4,972,463
Bank of London	4,506,164
Consolidated Bank . . .	3,549,647
Alliance Bank	1,753,203
Imperial Bank	1,451,358
Metropolitan and Provincial .	468,968
Totale L. st.	85,025,985

Quasi tutta questa somma consiste in depositi, per cui non è indifferente il notare, che queste dieci Banche tengono in mano circa 80 milioni di denaro del pubblico; non si può fare il confronto coll'anno precedente a cagione del modo diverso con cui sono tenuti i registri, ma è indubitato che vi deve essere aumento, quantunque l'interesse che ora si concede è di 1 a 2 0/0 meno del 1864. — Contro questi impegni, l'attivo risultante al 30 giugno è come segue:

London and Westminster	L. st.	21,043,083
London Joint Stock . . .	»	20,541,038
Union Bank	»	20,719,610
London and County . . .	»	15,046,316
City Bank	»	5,677,778
Bank of London	»	5,272,712
Consolidated Bank . . .	»	4,960,788
Alliance	»	3,834,336
Imperial	»	1,970,696
Metropolitan and Provincial	»	838,605
	Totale L. st.	99,904,912

Il bilancio dimostrerebbe un sopravanzo di 15 milioni, e deducendo circa 4,630,000 lire in conto di garanzie per accettazioni e spese preliminari, rimangono sempre 10 milioni che sono ampia garanzia per la sicurezza dei depositanti.

L'attivo è suddiviso come segue:

Numerario effettivo . .	L. st.	11,502,107
Garanzie governative ed altre	»	6,835,549
Cambiali scontate, prestiti ai clienti, ecc.	»	80,951,117
Locale delle Banche e mobili	»	592,711
Spese preliminari . . .	»	23,428
	Totale L. st.	99,904,912

Si vede quindi che queste Banche prese in totale hanno in cassa più di 13 0/0 contro i loro impegni ed hanno inoltre circa l'8 0/0 di garanzie governative, che possono essere realizzate da un momento all'altro; e naturalmente questa proporzione varia più o meno nei diversi stabilimenti, secondo la loro importanza.

I dividendi fatti all'ultima seduta mostrano il florido stato di queste Banche, e son certamente i più ricchi che mai siansi fatti nei tempi moderni, considerando che la media dello sconto alla banca d'Inghilterra fu nello scorso semestre al disotto del 4 1/2 0/0, mentre nel primo semestre 1864 fu in media 7 0/0 e in tal caso i dividendi dovrebbero essere più favorevoli. Pure in un caso o due, vi è in quest'anno un aumento sull'anno scorso: — ecco l'elenco dei dividendi:

	1864	1865
London and Westminster . .	28	26
London Joint Stock	32 1/2	18
Union Bank	20	30
London and County . . .	22	30
City Bank	20	15
Bank of London	20	20
Consolidated Bank	15	15
Alliance	10	5
Imperial	8	8
Metropolitan and Provincial	7 1/2	—

Questo risultato mostra ad evidenza che una buona impresa ben condotta non può a meno di arrivare ad una posizione eminente. Le azioni degli stabilimenti sopra citati sono tutte a premio alto e questo fatto non deriva da altro che dal credito forte che trovano nel pubblico, il quale si basa sempre sui meriti intrinseci di una società, prima di accordarle piena confidenza, ossia accorda maggior fiducia laddove trova maggior garanzia e maggior profitto materiale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 13. — Il granduca d'Oldemburg è atteso a Salisburgo. Egli avrà un abboccamento col re di Prussia e coll'imperatore d'Austria.

Southampton, 13. — Avvenne un incendio a Valparaiso. Le perdite sono calcolate a 200,000 dollari.

Regna grande disordine delle provincie settentrionali del Perù. I rivoltosi si sono concentrati a Trujillo.

L'ordine fu ristabilito a S. Salvador.

Messina, 13. — È stata decretata una contumacia di 7 giorni per tutte le provenienze dal continente italiano.

Palermo, 13. — Un ordine governativo autorizza le autorità Sanitarie a sottoporre le provenienze dai porti del continente italiano a 7 giorni di osservazione locale.

Lo stato sanitario a Palermo e in tutta l'isola è perfettissimo.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 11 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 42 1/2	64 37 1/2	64 77 1/2	64 72 1/2	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	65 50	—
3 %	42 45	42 35	—	—	42 45	—
Imprestito Ferriere	83 1/2	—	—	—	—	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	101 1/2	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1710	1708	—	—	—	1708 fine c.
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn.	73	72 3/4	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	216 1/2	216 1/4	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	48	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	363	—
Imprestito comunale 5 %	87	86 3/4	—	—	—	—
Detto di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	69 3/4	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	306	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	185	—
Obbligazioni demaniali	394	393 3/4	394 3/4	394 1/4	—	394 fine c.
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	64 80	—
3 % idem	—	—	—	—	42 80	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 40	—	—	—	—	—

Milano, 12 agosto 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 gen.	cont.	—	—	—	—
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	64 45	64 40	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1625	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	476	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	306 50	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	470	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	240	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	183 50	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	216	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	393 50	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	85	—
» CC. SS. di Milano »		»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 12 agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 20	64 20
» » » f. m.	64 35	64 35
» » » f. pr.	64 70	64 70
» in piccole partite cont.	64 40	64 40
» Certif. impr. 1865 emis.	65 60	—
» » » » f m.	—	—
» Hambro 1851 cont.	75 1/4	75 1/2
3 % » 1853 cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	1624	—
» » f. m.	1626	1628
» » f. pr.	1634	1635

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	—	—
» f. m.	—	—
Cassa sconto cont.	—	—
» f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	405	—
» » » » f. m.	405 1/2	405
» » » » f. pr.	407	407
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Min. Monteponi	—	—
» Monte Santo, contr.	—	—
» Monte Vecchio	—	—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Ob. » 3 % cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali cont.	393	—
» » f. m.	394	394
5 % Romano	—	—

Torino, 12 agosto

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	Mattina	*in liquidazione* G. p. d. B.	Mattina
Consolidato 5 %	—	64 27 1/2	—	—
» Piccole rendite da L. 50 a 200	—	—	—	64 37 1/2 31 agosto
Certif. nuovo prestito	—	64 45	—	—
FONDI PRIVATI				
Banco sconto e sete	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	—	—	—

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 40	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	» »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	8 30p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza »	8 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 55	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 45	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 45	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 40 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 45
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 40	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 a
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 p
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Col giorno 31 luglio

essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.